

AI LETTORI

Il Direttore di F&S, per tradizione, nell'imminenza del Congresso si rivolge ai suoi lettori per redigere un bilancio del giornale che ha diretto nei tre anni precedenti. Non è, ovviamente, un bilancio che riguarda la politica sindacale (che peraltro verrà fatto in altra parte di F&S) ma piuttosto sulla "comunicazione" ai soci, di cui il giornale è aspetto fondamentale.

Dunque, dico subito, senza mezzi termini, che non sono soddisfatto dei risultati che il sindacato ha raggiunto nel settore della comunicazione.

I delegati al congresso di Campora S. Giovanni, tre anni fa, avevano raccomandato al vertice eletto di potenziare e di curare in modo particolare la comunicazione tanto che proprio da quel congresso uscì la proposta, poi concretizzata, di istituire una "Commissione per l'organizzazione e la comunicazione" che si occupasse, tra l'altro, di mettere in campo tutta una serie di moderni e tecnologici strumenti che favorissero e rendessero più rapida l'informazione ai colleghi.

Tutto quello che si è fatto, diciamo, non ha funzionato. Il sito istituito, seppure tecnicamente valido, è carente per il flusso delle informazioni e per gli aggiornamenti e, probabilmente per questi motivi, ha una frequentazione da parte dei lettori assolutamente insignificante.

Non parliamo poi della stampa degli "Atti" dei convegni organizzati nel triennio da Assidifer - una volta pubblicati entro tre quattro settimane al massimo, e quindi di grande validità informativa soprattutto per quei colleghi che non avevano potuto partecipare alla manifestazione - usciti addirittura dopo oltre un anno dall'evento e quindi di nessuna utilità pratica.

Difficoltà anche per il nostro Ferrovie & Servizi, peraltro unico strumento di informazione e di opinione uscito con una certa regolarità. Difficoltà perché, nei tre anni, è stata molto scarsa la collaborazione dei soci in servizio. Nessuno o pochissimi gli articoli dei giovani colleghi, seppure più volte sollecitati soprattutto dalla passione del Segretario Generale, pochi o pochissimi quelli dei colleghi in servizio non più giovani, il giornale si è alimentato con gli scritti dei colleghi in servizio strutturati e soprattutto con la buona volontà e la costante disponibilità dei colleghi in pensione che spesso, sostituendosi agli stessi dirigenti in servizio, hanno denunciato la pesantezza del clima che si respira in Azienda e il conseguente stato di disagio dei ferrovieri tutti.

Non sempre la qualità degli scritti pubblicati è stata eccellente ma, come dire, ... "questo passa il convento". Peraltro, ho sempre ritenuto fosse assai meglio uscire con un prodotto di media valenza piuttosto che rimandare all'infinito, con il rischio di creare ulteriori vuoti nell'informazione ai colleghi.

Certo, nel prossimo triennio bisognerà lavorare molto sui dirigenti in servizio e sui giovani per ricordare loro che avere un giornale, uno strumento così importante di informazione e di opinione, è fondamentale per contare, per esprimere il proprio pensiero e le proprie aspettative sul proprio futuro in Azienda.

Roberto Martinez

Cari amici,

il prossimo 12 ottobre si aprirà a Padova il nostro XXV Congresso, il terzo a cui prendo parte come Segretario Generale.

Nove anni alla guida di Assidifer sono lunghi e, innanzitutto, ringrazio tutti coloro che mi hanno eletto e poi supportato in un lavoro impegnativo ma allo stesso tempo gratificante.

Nove anni difficili, durante i quali la nostra azienda ha cambiato organizzazione, ha cambiato volto, ha cambiato completamente il modo di essere riconosciuta anche da clienti e cittadini.

Cambiamenti nei quali Assidifer non è stato soggetto passivo bensì attivo interlocutore, con i suoi interventi, con le sue proposte, con le sue critiche, con il suo convinto supporto ai colleghi, in particolare nei momenti di difficoltà.

Oggi, rispetto a nove anni fa, le Ferrovie dello Stato hanno riguadagnato un ruolo nel paese e di questo i dirigenti sono fieri, essendo stati protagonisti della riconquista. Si tratta oggi di un'azienda più moderna, capace di competere nel mercato ormai aperto, con una struttura industriale solida, rinnovata fortemente negli uomini. Uomini in grandissima parte cresciuti al suo interno e, per questo, ad essa fortemente legati. Un'azienda che comincia ad avere i conti in regola dopo anni di deficit molto consistenti.

Siamo fieri del percorso compiuto e, di tutto questo, diamo volentieri atto a chi ha diretto l'azienda in questi anni.

Molto bisogna fare invece sul fronte interno. Dopo anni di forte accentramento occorre ritornare alla normalità restituendo potere a tutti i dirigenti, al fine di essere pienamente e tempestivamente in grado di fornire risposte adeguate alle problematiche attinenti le responsabilità che la posizione assegna loro. Occorre che ogni dirigente abbia ben chiari i propri obiettivi e, nell'ambito del budget relativo, abbia ampia capacità decisionale. Occorre che ogni dirigente conosca, in via formale, il giudizio che la propria azienda ha su di lui/lei.

Sia chiaro a tutti che gli unici criteri di valutazione debbono essere quelli della professionalità, del merito, dell'etica e della fedeltà ai valori dall'azienda. Su questa strada c'è ancora da fare ma non ci scoraggiamo: insisteremo perché in tempi rapidi si arrivi ai risultati sperati.

Lavoriamo anche all'interno di Federmanager, nella quale siamo perfettamente integrati e ricopriamo ruoli importanti nelle strutture centrali e periferiche, al fine di contribuire a definire le nostre strategie e a perseguire i nostri obiettivi.

Punteremo, in primis, al riconoscimento del valore e del ruolo di una Categoria che, oltre ad interpretare e realizzare gli obiettivi aziendali deve sentirsi più in generale la "Classe Dirigente" del Paese. Di questo, Assidifer, è convinto da tempo. Basti pensare al tema del nostro precedente congresso: "I dirigenti delle Ferrovie dello Stato: una risorsa strategica al servizio del Paese".

In Federmanager stiamo operando, tra l'altro, per il rinnovo del Contratto (di cui parleremo a parte) per cercare di dare risposte positive ed apprezzabili a tutta la Categoria, con particolare attenzione ai Colleghi in difficoltà.

A Padova affronteremo questi temi in una più ampia prospettiva di rinnovamento. Il rinnovamento del management in corso in azienda, il forte sviluppo associativo avuto negli ultimi anni in



SISTEMA FERROVIE
PERIODICO DELL'ASSIDIFER
FNDAI

ANNO 18°
N° 8-9/2009



Assidifer, (in sei anni passato da 643 iscritti agli attuali 817), ci impongono un adeguamento organizzativo se vogliamo rispondere alle nuove esigenze di una mutata realtà.

Non trascurabili certo sono le richieste ed i bisogni forti dei colleghi più anziani ed i pensionati che rappresentano una quota rilevante dei nostri associati. Anche in questo campo, come Assidifer e come Federmanager, stiamo lavorando per dare risposte positive alle attese dei colleghi.

A Padova rifletteremo su di noi, sulla nostra Azienda, sul momento economico in cui operiamo, sulle prospettive di sviluppo.

Rinnoveremo gli Organi dirigenti che, sono certo, saranno adeguati alle politiche ed agli obiettivi che il Congresso definirà.

Nicola Tosto

Il senso di un congresso

Per una Organizzazione di rappresentanza, politica o sindacale che sia, il Congresso rappresenta il momento istituzionale che più di altri è in grado di far emergere e sostanziare le ragioni dello stare assieme, della condivisione di progetti, obiettivi e valori. In sostanza un momento più strategico e meno tattico.

Perché tutto questo si realizzi è fondamentale che questo momento istituzionale sappia, per quanto più possibile, sfuggire alla ritualità; sia in grado di far emergere le istanze più profonde dei propri rappresentati; sappia offrire, ai partecipanti ai lavori, spazi reali di espressione; sappia proporre ed offrire una corretta e lungimirante visione del futuro e quindi del quadro economico e sociale in cui sarà chiamata ad operare; sappia porre le condizioni per un rinnovamento armonico e continuo della sua classe dirigente.

Ritengo che Assidifer, accingendosi a celebrare il suo Congresso, abbia chiaro tutto ciò e che, quindi, saprà offrire a tutti i soggetti interessati ai suoi lavori una palestra vera di riflessione, confronto, analisi nonché, di elaborazione sindacale e culturale.

Che questo avvenga è interesse dei singoli dirigenti iscritti e non ad Assidifer, è interesse di Federmanager perché i dirigenti delle Ferrovie, con le loro posizioni, hanno sempre creato valore per l'intero sistema; è interesse dell'azienda perché al di là degli spazi gestionali che ad essa responsabilmente competono, non può essere negata l'utilità di un soggetto intermedio in grado di interpretare attese "collettive", di portare a sintesi problematiche diffuse, di svolgere un ruolo di proposta frutto di saperi plurimi.

Questo è nel dna di Assidifer come ben dimostrano i valori, le storie, la cultura e le competenze di cui si alimenta: dire che Assidifer incarna e si identifica con l'azienda può apparire esagerato solo ad una lettura superficiale della sua azione.

Certamente i tempi cambiano, cambiano i contenuti in cui operano le aziende, cambiano modelli e gli stili gestionali e,

CHIAROSCURO

di Claudio Vecchietti

Ricominciamo. Ogni tanto qualcuno mi dice di sentire la mancanza di questa rubrica. Non nascondo che la cosa mi fa piacere, ma forse si tratta solo di....qualche amico! Comunque, arieccomi.

Tempo di crisi, di globalizzazione totale, di concorrenza vera, dove i migliori vincono e la mediocrità ti fa andare a picco. Tempi duri ma che per certi versi servono a far pulizia di chi non sa stare sul mercato, in tutti i campi. E le ferrovie come vanno? Il 2011 sarà l'anno della svolta. NTV è in arrivo: si sta preparando bene per fare la differenza. Non si scherzerà più. Puntualità, pulizia, confort saranno un must e per Trenitalia non ci saranno più alibi. Per RFI, non ne parliamo.

E il nostro Sindacato? A mio avviso dovrà diventare più agile e snello, più al passo con i tempi. Dovrà anzitutto dotarsi di una propria struttura legale dedicata ai nostri colleghi in difficoltà e procedere a una rivisitazione funzionale degli Organi per portare avanti azioni più efficaci. La sfida sarà anche quella di essere tanto bravi e capaci di attrarre dirigenti provenienti da aziende extra FS, e poi, ogni tanto, saper prendere qualche posizione netta e coraggiosa. Ad esempio, tutelare un collega qualsiasi capace di dire no alla grande trovata di abolire i vespasiani su alcuni treni pendolari, oppure denunciare e urlare contro l'assordante silenzio dell'azienda su quei poveri morti di Viareggio.

quindi, non possono non cambiare le forme ed i contenuti della rappresentanza.

Ma ritengo che nessuno possa considerare utile mettere in discussione o marginalizzare il modello di sindacalismo espresso da Federmanager e dai suoi Organismi associativi di livello aziendale.

Anzi, la crisi in atto ripropone con maggiore forza modelli di consultazione, informazione e partecipazione.

L'obiettivo di dare una nuova anima al nostro capitalismo passa attraverso recessioni industriali che sappiano interpretare e dare gambe a questa esigenza.

Detto ciò ritengo sarebbe sbagliato se il Congresso di Assidifer fermasse la propria riflessione ai confini aziendali: se il Gruppo Ferrovie dello Stato è un asset decisivo per la competitività e la modernizzazione del Paese ne consegue che al gruppo dirigente di questa azienda si impone di guardare a se stesso in modo conseguente.

Alla dirigenza rappresentata da Assidifer si chiede di sentirsi "dirigenza del Paese", di autopercepirsi e porsi come una risorsa sociale con molti più obblighi di altre componenti manageriali, con molte più responsabilità anche sul piano etico.

Nel nostro Paese c'è un deficit gravissimo di classe dirigente, lo verificiamo tutti i giorni: gli amici e colleghi di Assidifer che si ritroveranno a Padova dovranno quindi riuscire, e ci riusciranno, a rendere coerenti le riflessioni sul loro essere professionisti aziendali con il loro essere portatori di interessi categoriali e non corporativi; il loro essere manager di una azienda che, anche grazie a loro, si sta rilanciando per offrire al Paese, come ho già detto, un grande strumento di sviluppo e modernità con il loro essere classe dirigente per i valori espressi.

Giorgio Ambrogioni

Soddisfatti (? o !)

Mancano pochi giorni all'avvio dei lavori del XXV Congresso Nazionale ASSIDIFER, che si terrà a Padova dal 12 al 14 ottobre 2009, ed è pertanto bene riflettere sulle attività sviluppate negli ultimi tre anni e sui risultati ottenuti.

Tale analisi non può che partire dal mandato ricevuto dai colleghi nel XXIV Congresso Nazionale tenutosi, nel mese di ottobre 2006, a Campora San Giovanni. In tale circostanza, infatti, dopo l'ambiguo dibattito dei congressisti, ispirato pure dai contenuti della relazione del Segretario Generale Nicola Tosto e dall'intervento appassionato del nostro Amministratore Delegato Mauro Moretti, vennero fissate, per l'attività sindacale 2007/2009, le linee guida sotto indicate:

1. sviluppare, d'intesa con Federmanager, i rapporti con le realtà industriali ed imprenditoriali, e con i dirigenti delle altre aziende di trasporto, per la definizione delle strategie sulla mobilità;
2. sviluppare, d'intesa con Federmanager, iniziative verso le istituzioni per il sostegno delle politiche di Gruppo tese alla valorizzazione ed al rilancio del trasporto ferroviario;
3. perseguire, attraverso meccanismi equi e trasparenti, la valorizzazione delle professionalità manageriali presenti in azienda, quali risorse strategiche al servizio del Paese;
4. rilanciare il rapporto tra sindacato ed azienda attraverso la sottoscrizione di un rinnovato "Protocollo di Relazioni Industriali" che confermi la partecipazione di Assidifer sia nelle scelte strategiche, che nel riassetto organizzativo del Gruppo;
5. perseguire la piena attuazione del Contratto Nazionale di Lavoro, sottoscritto tra Federmanager e Confindustria il 24 novembre 2004, attuando in particolare una trasparente politica retributiva per tutti i dirigenti, legata ad obiettivi chiari e condivisi ed ai risultati raggiunti;
6. rafforzare il sostegno del sindacato nei confronti dei dirigenti in situazioni di difficoltà;
7. sostenere e valorizzare in ambito aziendale, e Federmanager, il rapporto di solidarietà tra i dirigenti in pensione e quelli in servizio.

Si partiva da una situazione difficilissima del Gruppo FS, fortemente indebitato. Eravamo comunque tutti convinti di poter risalire la china. E ciò, perché si poteva contare sull'impegno di tutti i ferrovieri, in primis dei Dirigenti, e sulle indiscusse capacità di Mauro Moretti, ferroviere doc, chiamato alla guida del Gruppo dopo anni di invasioni esterne.

Le sue parole al Congresso, più volte sottolineate dagli applausi, furono secche, determinate e coinvolgenti: *"Per cambiare questa rotta non basta un buon capitano, ma serve un grande equipaggio. Se non si lavora in maniera coordinata, in perfetta trasparenza, con la volontà di raggiungere tutti insieme un unico obiettivo - che è poi quello di far invertire la rotta e portare la nave in acque più sicure - il solo capitano non è sufficiente".* Avevamo capito tutti che occorreva continuare a rimboccare le maniche ed andar giù ancor più duro, senza perdere tempo. Ci aspettava un grande lavoro. Dovevamo però farcela. Non vi erano alternative. Sapevamo che non sarebbero stati tempi facili. Sapevamo pure che non tutto poteva essere condiviso. Al riguardo furono eloquenti alcuni passaggi di Moretti *"Credo che non siano i tavoli delle trattative, più o meno visibili, a fare le cose: l'importante è dircele, quelle cose, in maniera chiara, e stabilire un metodo di confronto che, in alcuni casi, significa portare alla condivisione completa delle scelte, ed altre volte no! In quest'ultimo caso, cosa succede? Succede che chi è a capo di una Azienda si assume la responsabilità delle sue scelte e con coraggio, se ci crede, va avanti, sfidando anche l'impopolarità. Di queste scelte impopolari credo che ne dovrò fare parecchie, ma sono sicuro che avrò la comprensione di ognuno di voi, anche se magari non la condivisione in termini di organizzazione. Perché è giusto che un'Organizzazione come la vostra, che ha un ruolo di rappresentanza di uomini, soprattutto di quelli che sono maggiormente in difficoltà, a volte possa non condividere totalmente quelle che sono le politiche dell'Azienda, le sue strategie, gli obiettivi e il suo modo concreto di operare.*

Moretti costituì *"un squadra di riferimento, intesa come organizzazione di vertice"* e vennero adottati i primi provvedimenti, ispirati a comportamenti rigorosi e *"francescani"*.

Con un pò di ritardo, nel febbraio 2007, fu sottoscritto da ASSIDIFER il tanto agognato *"Protocollo d'Intesa"* sulle relazioni industriali (punto 4 del mandato con-

gressuale), relazioni che però andarono a rilento, a seguito pure della sostituzione del Responsabile della Direzione Risorse Umane del Gruppo (il testimone passò da Forlenza a Gabrielli) che impiegò quasi un anno *"per capire"* e per avviare i primi concreti confronti.

Intanto, d'intesa con Federmanager, partirono alcune iniziative di dibattito su importanti temi (punti 1 e 2 del mandato congressuale). Ricordo il primo incontro del 12 aprile 2007 dal titolo *"La modernizzazione e la competitività del Paese attraverso il rilancio del trasporto ferroviario"*. Lo ricordo per il valore tecnico dei suoi contenuti e per l'intervento di Mauro Moretti. Intervento come al solito a tutto campo, con evidenti segnali di ammonimento nei nostri confronti *"Pensate a fare il vostro mestiere, lasciate che le scelte le faccia la politica"....."i dirigenti sono pagati per fare i conti, non per parlare di strategie lunari"....."Ognuno di noi si deve adattare ai processi di cambiamento, deve costruire, proporre, fare, battere perché le sue idee valgano"..... "Il merito va commisurato al contributo che si dà all'impresa. Bisogna avere a capo persone che hanno voglia di cambiare"*. Incassammo ancora una volta, ed andammo avanti con caparbia e determinazione. Condividemmo pure sulla necessità di rinnovare il nostro sindacato e per tale motivo la Segreteria Generale avviò con i giovani dirigenti alcuni incontri mirati. Il primo si tenne a Roma il 5 luglio 2007.



Nonostante il duro lavoro, e le obiettive difficoltà, il contesto politico nazionale non ci dava certo una mano. Ricordo in particolare la posizione dell'allora Ministro Di Pietro *"Quello della struttura societaria del gruppo Ferrovie è un tema da affrontare"....."il sistema così come è strutturato adesso è in violazione delle direttive europee, non è funzionale agli interessi del Paese, e spesso è in conflitto di interessi"..... "La holding Ferrovie fa le esigenze del Gruppo e non del Paese"*. Ciò nonostante il 2007 si chiuse con un *"rosso"* di soli 409 di milioni di euro, con un miglioramento di circa 1.700 milioni rispetto al 2006. Nello stesso anno, ben 110 Dirigenti, più o meno volontariamente, conclusero il rapporto con l'Azienda.

Iniziò così a sfatarsi il famoso apologo andreottiano *"c'è chi pensa di risanare le ferrovie e c'è chi pensa di essere Napoleone"*. Apologo che inizialmente non piacque all'AD, ma che poi, dallo stesso, fu preso a riferimento in più circostanze.

Mentre i numeri miglioravano, non migliorava però il clima aziendale. Non tutti i dirigenti venivano coinvolti nelle scelte. Tanti di loro venivano esclusi sistematicamente dalle *"convention"*, in alcune delle quali, peraltro, venivano stigmatizzati i comportamenti negativi, a volte anche in maniera plateale. Mi riferisco al fatidico dopo cena di febbraio 2008 presso l'Hotel Terre Rosse.

In diversi Consigli Nazionali del 2008 vennero lamentati i ritardi accumulati nelle trattative sindacali aziendali e vennero registrate situazioni di malcontento generalizzato. Spesso venne sottolineato un comportamento non in linea con i principi annunciati ed in particolare con *"la volontà di raggiungere tutti insieme un unico obiettivo"*.

Ciò nonostante, il 2008 si è chiuso con un utile d'esercizio di 19 milioni di euro, anticipando le più rosee previsioni.

Ciò grazie al drastico taglio degli sprechi, alla riorganizzazione dei processi ed all'incremento dei ricavi sia

nel trasporto regionale, sia sulle lunghe percorrenze. In tale segmento significativo è stato il contributo di Frecciarossa che, dopo pochi mesi dalla sua attivazione, ha superato l'aereo e l'auto con circa il 50% di preferenze complessive sulla rotta Milano-Roma.

Risultati positivi sono stati registrati anche nei primi mesi del 2009 ed è di questi giorni il completamento dei lavori di raddoppio della Bologna-Verona, l'attivazione da dicembre del servizio Frecciargento da Venezia/Verona a Roma e la notizia dell'investimento di 2 miliardi di euro (1,5 in autofinanziamento) nell'acquisto del nuovo materiale rotabile per il trasporto regionale.

Dunque, in questi tre anni, con l'energica guida di Moretti, condotta con stile a volte non condivisibile, è comunque innegabile che sono stati raggiunti grandi risultati sia sul piano organizzativo, sia sul posizionamento nel mercato (eccezion fatta per il trasporto merci, ancora in forte sofferenza), sia sul piano economico.

Ciò anche grazie al contributo di tutti i Dirigenti del Gruppo. Rimane un unico cruccio: possibile che il tutto non si potesse realizzare con una più ampia partecipazione, e senza la spada di Damocle sistematicamente sul collo? E' un interrogativo che mi ha accompagnato in questi ultimi tre anni, pur consapevole del fatto che non sempre tutto si può fare con tutti. Uno sforzo comunque in tale direzione va fatto. La *"Squadra"* deve essere *"Squadra Completa"*. Ogni risorsa dirigenziale costituisce *"valore"* e deve poter dare il più ampio contributo.

Sul versante delle relazioni industriali interne, invece, le cose non sono andate come auspicato.

L'ulteriore avvicendamento nella responsabilità della Direzione Risorse Umane del Gruppo, benché affidata a Braccialarghe (ferroviere doc), ha generato ulteriore ritardo. Quanto auspicato nel Consiglio Nazionale del 12 giugno 2008, che vide la sua partecipazione a latere dei lavori, non ha ancora oggi trovato complete risposte: la *"Pesatura delle Posizioni"* pare non sia stata ancora conclusa (si è comunque provveduto a sanare alcune posizioni in sofferenza ed a regolarizzare gran parte di quelle da tempo affidate ai quadri, assolvendo in parte a quanto previsto dal punto 3 del mandato congressuale), il processo di MBO 2009 è stato appena avviato (speriamo interessi, finalmente, tutti i dirigenti). Risultati positivi sono attesi nel brevissimo su alcuni istituti (Reperibilità, Previndai, Assidai). Fondamentale è stato invece il supporto dato da Assidifer ai colleghi che, più o meno volontariamente, hanno abbandonato l'Azienda. Su alcune criticità ancora in essere, occorre non mollare (punto 6 del mandato congressuale).

Sul versante Federmanager le cose sono andate decisamente meglio. La presenza dei colleghi Assidifer è sempre più significativa sia negli organismi centrali, sia negli organismi periferici. Il culmine si è avuto lo scorso 6 aprile con la elezione di Nicola Tosto alla Presidenza dello SDRAI (Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali).

La trattativa per il rinnovo del contratto con Confindustria (punto 5 del mandato congressuale), invece, è andata a rilento. Dopo aver segnato il passo per alcuni mesi, pare ora in dirittura d'arrivo, seppur non con i risultati auspicati, anche per la difficile situazione in cui versa il Paese. Per quanto riguarda il rapporto di solidarietà tra i dirigenti in pensione e quelli in servizio (punto 7 del mandato congressuale), poche sono state le azioni concrete.

Insomma, si chiude un triennio denso di avvenimenti, e di impegni, che ci hanno visti coinvolti a tutto campo. Si poteva certamente fare di più. Ma non bisogna dimenticare il contesto difficile in cui si è operato, e la forte crisi che a livello mondiale ha accompagnato il 2009 e che, purtroppo, accompagnerà pure il 2010.

In tale contesto dobbiamo continuare ad adoperarci con impegno, con professionalità e con passione. Completata la fase di risanamento aziendale, dobbiamo pensare con maggiore attenzione allo sviluppo ed alla concorrenza, quella vera, che sta alle porte. Queste sono le nuove sfide con le quali ci dovremo misurare, e che hanno ispirato il titolo del nostro Congresso di Padova. In quella sede verranno definite le linee sindacali per il triennio 2010/2012 e verranno rinnovati gli organi del sindacato. Speriamo che il rinnovo sia anche generazionale. Saranno infatti i giovani colleghi i protagonisti del futuro della nostra Azienda.

Giorgio Asunis

Riflessioni per il post congresso

Come ogni tre anni ci accingiamo al rito del nostro congresso. Si tratta di un importante momento di riflessione collettiva dove, con un sforzo organizzativo notevole, sono invitati a partecipare più di cento dirigenti, democraticamente eletti in rappresentanza dell'insieme degli iscritti (circa ottocento).

È di tutta evidenza che si tratta di un test significativo degli umori della dirigenza del gruppo, anche in considerazione del fatto che ognuno si sente (e deve sentirsi) libero di esprimere con tranquillità il proprio parere.

Ma come impostare il programma del prossimo triennio?

Già nello stesso logo del congresso abbiamo insistito su due parole chiave che hanno caratterizzato l'operatività del gruppo nei tre anni precedenti: risanamento e sviluppo.

In particolare è motivo di orgoglio ribadire che l'azienda ha saputo e sa trovare al proprio interno le risorse umane necessarie per il risanamento economico. Esistono sicuramente anche per far fronte alla concorrenza che, per la prima volta, si presenterà agguerrita e decisa.

Fatta questa necessaria e doverosa premessa, molto ancora resta da risolvere, sul piano delle relazioni industriali e sulla gestione di un "asset" immateriale così strategico come la dirigenza d'impresa. Tentiamo di analizzare sinteticamente i diversi problemi.

Contratto collettivo

Il rinnovo del contratto collettivo, al momento in cui scrivo queste note, tarda a venire. È noto che – sicuramente tra i colleghi del gruppo FS – il modello retributivo scaturito dagli accordi del 2004, ha creato forti perplessità, se non un rifiuto puro e semplice.

A molti è sembrato che la Federazione avesse inteso lasciare le tradizionali "rogne" delle relazioni industriali alle RSA, se non al singolo collega, isolato e ricattabile.

I fatti hanno dimostrato che lo squilibrio dei rapporti di forza fra imprenditoria e dirigente, ha reso il nuovo modello contrattuale impraticabile. A conferma di ciò occorre, amaramente, aggiungere che

nessun'altra organizzazione sindacale – di dirigenti e non – ha seguito quel modello di relazioni industriali: e si che all'epoca era presentato come proiettato al futuro e da imitare!

Le aziende semplicemente non l'hanno applicato o l'hanno fatto in modo sciatto ed incompleto.

Occorre riconoscere che la presidenza e la direzione attuale della Federazione stanno con determinazione cercando di riequilibrare le patologie più evidenti del sistema.

Sarò legato a modelli del passato, ma continuo ostinatamente a ritenere che la "mission" principale di un'organizzazione sindacale sia – oltre all'ovvia difesa del posto di lavoro e del ruolo professionale del dirigente – soprattutto quella del potere d'acquisto. Ultima osservazione: anche il tanto decantato sistema MBO non risolve il problema, perché, essendo quest'ultimo parametrato di norma alla RAL, sui tempi medi lunghi crea comunque una perdita di potere d'acquisto.

Rapporti con l'Azienda

Per il futuro ritengo che per un'efficacia attività di ASSIDIFER, sarà necessario cogliere con determinazione tutti gli spazi che il contratto collettivo nazionale lascerà alle rappresentanze interne alle aziende, anche e soprattutto in ordine alla tutela delle retribuzioni. Sarà necessario pretendere in ogni sede un più puntuale rispetto dell'attuale protocollo delle relazioni industriali.

Va chiesto all'azienda di uniformare il trattamento dei dirigenti del gruppo a quello in uso presso le aziende di analogo spessore ed importanza nazionale.

Va difesa – ovunque possibile – il ruolo e la dignità professionale dei colleghi.

Sarà necessario vigilare su discriminazioni ingiustificate, soprattutto in relazione a dimostrate qualità professionali ed attaccamento ai valori aziendali, affinché, come acutamente osservato da un collega, il rapporto fiduciario – pilastro indispensabile fra l'azienda e i suoi dirigenti – non si trasformi in "rapporto di simpatia".

Tutela dei colleghi pensionati

Senza ricorrere al macabro richiamo "io sono quel

tu sarai, tu sei quel che io ero", deve essere interesse di tutti perché – con le nostre modeste forze – si riesca a fare sana lobby, per tutelare i colleghi già in pensione.

Intanto – cosa che ultimamente abbiamo fatto in modo egregio – facendo sì che la base pensionabile sia la migliore possibile.

Importante è poi influire sui meccanismi di solidarietà intergenerazionale, che debbono improntare l'attività di istituti come ASSIDAI e FASI, con l'ovvio obiettivo della minimizzazione dei costi e della massimizzazione delle prestazioni.

Non ultimo, stimolare la Federazione perché, ovunque sia possibile, intervenga sul potere politico, spesso non alieno dal penalizzare le posizioni previdenziali dei colleghi.

Organizzazione interna

Sono necessari alcuni interventi per rendere più incisiva l'azione del sindacato. In particolare ritengo sia indispensabile coinvolgere in modo strutturato i rappresentanti delle RSA, in quanto sono i soli a conoscere nel dettaglio problemi ed aspettative dei colleghi.

Bisognerà cercare di far funzionare al meglio le strutture a valenza territoriale, in particolare per quanto riguarda i rapporti con gli organismi decentrati della federazione.

Anche le commissioni, per chi se ne prenderà la responsabilità, dovranno diventare dei luoghi di riflessione fattiva e stimolante.

Il problema del rinnovamento dei quadri sindacali è poi – come è emerso dal dibattito – questione essenziale perché tocca indubbiamente la possibilità di sopravvivenza anche a breve della nostra organizzazione.

Come in tutti i "mestieri" ci sarà comunque bisogno di una formazione "sul campo" che crei esperienza e capacità di gestire le relazioni industriali, riconoscibilità fra tutti i colleghi e condivisione dei valori di fondo dell'associazionismo e della solidarietà.

I presupposti ci sono tutti, perché si possa affrontare il futuro con ottimismo, unito ad un sano e quotidiano pragmatismo.

Paolo Parrilla

Il punto sul contratto

Lo scorso 22 settembre si è tenuto l'incontro tra le delegazioni di Federmanager e Confindustria sul rinnovo del Contratto di lavoro.

L'attenzione delle parti è stata diretta essenzialmente su un punto da noi ritenuto fondamentale: quello della cosiddetta clausola di garanzia.

Di che cosa si tratta?

Il contratto firmato nel 2004 ha introdotto delle novità importanti, in particolare per quanto riguarda la retribuzione dei dirigenti. In breve a tutti i dirigenti deve essere riconosciuta una retribuzione complessiva minima (TMCG) che, anche in relazione all'anzianità, assicuri un tenore di vita consono al ruolo ed alla professionalità di ognuno di essi. Oltre a questo esisterebbero ulteriori quote di retribuzione legate agli obiettivi ed ai risultati raggiunti.

E' noto a tutti che questo meccanismo non è stato adottato in tutte le aziende e, comunque, non ha avuto la generalizzazione auspicata; Anche per questa ragione, un numero significativo di colleghi non ha avuto, per tutta la vigenza contrattuale, miglioramenti retributivi.

La nostra richiesta è, quindi, semplice e doverosa: se un'azienda, per incapacità o per scelta, non applica al dirigente un sistema di retribuzione variabile strutturato, legato agli obiettivi, dovrà corrispondere, alla fine di un periodo contrattualmente definito, una somma una tantum.

La risposta, fortemente ed ideologicamente negativa nel precedente incontro di fine luglio, si è trasformata in una risposta interlocutoria a settembre. La delegazione confindustriale si è riservata di dare una risposta definitiva nel prossimo incontro che si dovrebbe tenere nella seconda metà del mese di ottobre. Sciogliere questo nodo è decisivo per poter arrivare ad un accordo. Sugli altri punti del confronto, infatti, già a luglio, dopo numerosi incontri, si era profilato un accordo di massima.

Così sul FASI, per il quale si ipotizza una immissione significativa di nuove risorse, al fine di migliorarne le prestazioni, in particolare quelle per importanti interventi chirurgici, per l'odontoiatria e per l'assistenza domiciliare, senza ulteriormente penalizzare i colleghi in pensione.

Sul Previdai per il quale si prevede di unificare i massimali a 150 mila euro ed introdurre la possibilità per le aziende di elevare la propria quota oltre l'attuale 4%.

Sulla Gestione Separata del FASI per il sostegno al reddito: si profila la possibilità di aumentare la misura della prestazione (oggi di 1.500 €/mese) ed il periodo di fruizione, estendendo la prestazione, entro limiti di importo definiti, anche ai colleghi usciti in virtù di un accordo transattivo, ipotesi oggi esclusa.

Si sta operando al fine di ripristinare gli scatti di anzianità per i colleghi ai quali erano stati sospesi a fine 2008 in modo che, gli stessi, possano richiedere periodicamente all'azienda l'erogazione del cosiddetto "bilancio delle competenze": uno strumento che consente al dirigente, con l'aiuto di specialisti, di riflettere sulla sua professionalità e valutarne l'evoluzione.

Per la parte economica la discussione verte sull'adeguamento dei due livelli del TMCG: l'introduzione di modelli applicativi di sistemi di retribuzione variabile a beneficio soprattutto delle piccole imprese; Quanto alle grandi, invece, si prevede il coinvolgimento delle RSA anche nella definizione dei criteri e delle modalità applicative dei sistemi di retribuzione variabile.

Restiamo dell'opinione che la generalizzazione della retribuzione variabile legata ai risultati sia il punto di arrivo a cui tendere ma, ritengo anche, che l'ipotesi di accordo che si profila contenga risultati molto importanti da valorizzare. In particolare il coinvolgimento delle RSA che dovranno dimostrarsi in grado di gestire i nuovi spazi e, non meno rilevante, la ripresa dell'erogazione degli scatti di anzianità: due obiettivi a cui noi di Assidifer abbiamo assegnato un forte significato politico.

La Giunta Esecutiva di Federmanager, riunitasi lo scorso 26 settembre, ha dato indicazione alla Delegazione trattante di insistere sulla richiesta della clausola di garanzia e, nel caso questo risultato fosse acquisito, di cercare di concludere il negoziato in tempi brevi, in modo da consentire a Federmanager di acquisire il parere degli organi deputati ad approvare il testo dell'accordo.

Si profila, quindi, la possibilità di chiudere questo rinnovo in modo soddisfacente per dedicarci, dopo il confronto, a tutti gli altri temi che ci impegnano, dalla valorizzazione del ruolo dei dirigenti, duramente colpiti dagli effetti di una crisi economica che non ha risparmiato la realtà industriale, al potenziamento delle nostre Rappresentanze sindacali all'interno delle Aziende.

Nicola Tosto

I PARTECIPANTI AL CONGRESSO

Al XXV Congresso, secondo quanto prevede lo Statuto ASSIDIFER FEDERMANAGER, partecipano di diritto il Presidente, i componenti della Segreteria Generale, della Giunta, del Consiglio Nazionale, del Collegio dei probiviri, i Consiglieri Onorari e i Sindaci.

I veri protagonisti del Congresso saranno però i 78 Delegati (portatori di complessive 106 deleghe), eletti dalle diverse RSA in rappresentanza dei Dirigenti in servizio e di quelli della Sezione Pensionati. Saranno loro, infatti, che procederanno all'elaborazione e all'approvazione delle modifiche statutarie, dei documenti finali e che eleggeranno i membri del nuovo Consiglio Nazionale e degli altri organi di competenza elettiva del Congresso.

Per una completa informazione, si trascrivono, di seguito, i nomi dei partecipanti al Congresso con l'avvertenza che alcuni di essi, pur citati una sola volta, sono membri di più organi.

PRESIDENTE ASUNIS ing. Giorgio

SEGRETARIA GENERALE TOSTO dr. Nicola Biagio Segretario Generale

CECCARELLI dr. Antonio
Segretario Generale Aggiunto
CELENTANO dr. Giuseppe
Segretario Generale Aggiunto

COLELLA ing. Maurizio
Segretario Generale Aggiunto
LA VOLPE ing. Ettore
Segretario Generale Aggiunto

PARRILLA dr. Paolo
Segretario Generale Aggiunto
RUIU ing. Nannina
Segretario Generale Aggiunto

GIUNTA ESECUTIVA

ALLEGRA ing. Antonio (*)
BACCARI dr. Armando
BRUNI ing. Pietro
CAPUTO dr.ssa Elena
(1) Vice Presidente Consiglio N.
(2) Rappresentanti delle RSA
(3) Presidente Gruppo giovani

CASTELLANI ing. Sergio (1)
CESCHIN dr.ssa Eleonora (2)
CINCINNATI ing. Umberto (2)
D'ALFONSO ing. Salvatore (*)
DI GIANGIACOMO ing. Gianni
(*) Presidente di Commissione
(*) Direttore di Ferrovie & Servizi

DI NALLO dr. Giustino (*)
GRAZIANI dr. Sergio
LA MANTIA ing. Claudio
MARTINEZ dr. Roberto (°)
MORETTI ing. Daniele (3)
ORSINI dr. Sergio

POLLASTRO ing. Assunto (2)
PUCCI ing. Mauro (2)
RIZZO dr. Martino Antonio
SALVATORI ing. Tommasino (2)
SIROLLI ing. Raffaele
VECCIA dr. Marcello

CONSIGLIO NAZIONALE

ALLEGRA ing. Antonio
ANGELINI dr. Vincenzo
BERNARDO ing. Gennaro
BIANCHI dr. Luigi
CECCARELLI dr. Antonio
CELENTANO dr. Giuseppe

CIARMATORI ing. Claudio
COLELLA ing. Maurizio
DEL BOCCIO ing. Maria A.
DOMINA ing. Domenico
DONARELLI ing. Franco
FIDEI ing. Vincenzo

FRATINI ing. Andrea
LA VELLA ing. Lucio
LA VOLPE ing. Ettore
LEBRUTO ing. Umberto
MORELLINA ing. Stefano
PARRILLA dr. Paolo

PERRONE ing. Antonio
RUIU ing. Nannina
SCANAROTTI dr. Roberto
SICILIANO dr. Rocco
TOSTO dr. Nicola Biagio
TRICOLI ing. Salvatore

VANACORE sig. Sergio
VECCHIETTI dr. Claudio
VECCIA dr. Marcello

CONSIGLIERI ONORARI

ABBADESSA ing. Carmelo
BAERI dr. Nonio Vincenzo
(*) Presidente

GRAZIOSI ing. Sergio
MARTINEZ dr. Roberto

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

ORSINI dr. Sergio (*)
GIULIATTINI B. ing. Gian Luigi
VALBONESI ing. Franco

COLLEGIO DEI SINDACI

LA MANTIA ing. Claudio (*)
MERELLI sig. Mauro
PETRELLA ing. Massimo

DIRETTORE

Ferrovie & Servizi
MARTINEZ dr. Roberto

COORDINATORI RSA

(I Coordinatori delle RSA fanno parte di diritto del Consiglio Nazionale)

RSA DI TERRITORIO

CARLUCCI ing. Umberto
Piemonte e Val d'Aosta
FRANCHI ing. Riccardo
Lombardia
ALBANESE dr. Giuseppe
Trentino Alto Adige e Verona
ALBANESE dr. Giuseppe
Veneto
BARBINA ing. Claudio
Friuli-Venezia Giulia

DI VENUTA ing. Calogero
Liguria
LEBRUTO ing. Umberto
Emilia Romagna
CASTELLANI ing. Sergio
Toscana
CATRARO ing. Lorenzo
Marche-Umbria-Abruzzo
NAPOLEONI ing. Fabrizio
Lazio

D'ANTONIO ing. Claudio
Campania
GIANNATTASIO ing. Michele
Puglia-Basilicata-Molise
BORRUTO ing. Francesco
Calabria
LO SCIUTO dr. Fabio
Sicilia
TOLA ing. Sandro
Sardegna

RSA DI SOCIETA'

DI GIANGIACOMO ing. Gianni
Ferrovie dello Stato
SIROLLI ing. Raffaele
Rete Ferroviaria Italiana
RIZZO dr. Martino Antonio
Trenitalia
VECCIA dr. Marcello
Italferr
BACCARI dr. Armando
Ferservizi

CAPUTO dr.ssa Elena
Telesistemi Ferroviari
BRUNI ing. Pietro
T.A.V.
MARTINEZ dr. Roberto
Dirigenti in quiescenza

PRESIDENTI COMMISSIONI

ALLEGRA ing. Antonio
Commissione Comunicazione e Organizzazione

DI NALLO dr. Giustino
Commissione Previdenza e Assistenza

D'ALFONSO ing. Salvatore
Commissione Studi

GRUPPO GIOVANI DIRIGENTI

MORETTI ing. Daniele, Presidente
EVANGELISTA ing. Luigi
POLLA dr.ssa Mariella
ROSELLI dr.ssa Alessia
SENESI ing. Fabio

I DELEGATI

ACQUARO dr. Giuseppe
AGLIANO' dr. Francesco (*)
ALBANESE dr. Giuseppe
ALLEGRA dr. ing. Antonio (*)
ANGELINI dr. Vincenzo
BAERI dr. Nonio Vincenzo (*)
BATTISTA dr.ssa Teresa
BERNARDO ing. Gennaro (*)
BERTONASCO dr. Sergio
BIANCHI dr. Luigi
BOLOGNA dr.ssa Mirella
BORRUTO ing. Francesco
CARPANI dr. Marco
CASTELLANI ing. Sergio
CATRARO ing. Lorenzo
CATTA ing. Mario
CECCARELLI dr. Antonio
CELENTANO dr. Giuseppe (*)
CESCHIN dr.ssa Eleonora Dina
CEVENINI dr. Gabriele

CIARMATORI ing. Claudio (*)
CIMINI dr. Gaspare
CINCINNATI ing. Umberto (*)
CIOFFI ing. Evangelista
CONGEDO dr. Vincenzo
CONTI NIBALI ing. Antonino
CRISPO ing. Salvatore
CURIALE dr.ssa Maria Elisa
D'ANTONIO ing. Claudio
DE MAIO sig. Gennaro
DEL BOCCIO ing. M. Antonietta (*)
DEL VECCHIO dr. Francesco
DI BIANCO ing. Roberto (*)
DI NISIO sig. Dante
DI VENUTA ing. Calogero
DOMINA ing. Domenico
DONARELLI ing. Franco
EVANGELISTA ing. Luigi (*)
FIDEI ing. Vincenzo (*)
FINI dr.ssa Paola

FRANCHI ing. Riccardo
GENOVESI ing. Paolo (*)
GIROLAMI dr.ssa Daniela (*)
GIULIATTINI BURBUI ing. Gian Luigi
GRAZIANI dr. Sergio (*)
GUALARIO ing. Giovanni
GUIDI BUFFARINI dr. Guido (*)
HOPFINGER dr. Roger
LA VOLPE ing. Ettore
LEBRUTO ing. Umberto (*)
MARTINEZ dr. Roberto (*)
MINIACI dr. Mario (*)
MORELLINA ing. Stefano
MORETTI ing. Daniele (*)
NAPOLEONI ing. Fabrizio (*)
OLIVI ing. Roberta
ORSINI dr. Sergio
PARRILLA dr. Paolo
PERRONE ing. Antonio (*)
PIERACCIONI dr.ssa Franca (*)

PROVENZALE ing. Piero
PUCCI ing. Mauro (*)
RAFANIELLO ing. Giuseppe
RIZZO dr. Martino Antonio (*)
RUIU ing. Nannina (*)
SENESI ing. Fabio (*)
SERRA ing. Marcello (*)
SICILIANO dr. Rocco
SIROLLI ing. Raffaele
STIVALI dr. Franco
TOSTO dr. Nicola Biagio
VALENZA ing. Paolo
VANACORE sig. Sergio (*)
VECCHIETTI dr. Claudio (*)
VECCIA dr. Marcello
VENTIMIGLIA ing. Antonio
VITELLARO ing. Concettina

(*) Delegato per territorio e per struttura

A Padova per il futuro di Assidifer

A Padova, dal 12 al 14 ottobre, celebreremo, per la venticinquesima volta nella storia del Sindacato, il nostro Congresso nazionale.

Ai Delegati democraticamente eletti il compito di definire quella che sarà la politica Assidifer per il prossimo triennio e di eleggere i nuovi vertici del sindacato.

Sui tre anni passati è obbiettivamente difficile dare un giudizio, e questo per almeno cinque buoni motivi: 1) nessun miglioramento economico sulla parte fissa della retribuzione è stato ottenuto nel corso del triennio (ma questo era facilmente prevedibile, considerato lo sciagurato contratto Confindustria - Federmanager del 2004); 2) molto modesti i benefit ottenuti nella contrattazione accessoria, almeno fino ad oggi (sembra che accordi più sostanziosi possano essere firmati con l'Azienda nella immediatezza del Congresso, ma per adesso è soltanto una ipotesi); 3) il preoccupante clima aziendale, assai pesante a detta di molti, anche se mai denunciato in modo aperto dai vertici sindacali (solo di recente c'è stato qualche esplicito accenno), né, tanto meno, ammesso dall'Azienda; 4) scarsissima partecipazione alla vita sindacale da parte dei giovani colleghi, nonostante le "coccole" e le "premurose attenzioni" loro riservate in ogni occasione; 5) forse eccessivo accentramento delle decisioni sindacali nelle mani di pochi, che ha finito per disamorare, e quindi per allontanare, anche i più disponibili a lavorare.

Sempre nel passato triennio, peraltro, alcuni fatti importanti hanno esaltato le potenzialità e la capacità di "saper fare" del nostro Sindacato.

Mi riferisco alla costante crescita dei nostri iscritti, che hanno ormai superato quota 800, ma anche alla lunga battaglia sostenuta (e vinta) per la elezione di Nicola Tosto alla presidenza del Sindacato Romano, che ha dimostrato, se ce ne fosse stato bisogno, che l'obiettivo comune e l'unità delle persone riesce sempre a produrre risultati positivi.

Cosa ci aspetta per il futuro? Difficile dirlo. Di sicuro nei prossimi tre anni Assidifer si giocherà gran parte delle sue carte per riuscire a restare un sindacato libero, democratico e soprattutto credibile. E questo per almeno due motivi.

Primo motivo. Dopo nove anni di "gestione Tosto" - al quale vanno senz'altro i ringraziamenti di tutti noi per l'impegno, la sostanza e la quantità del lavoro profuso in questo lungo periodo a favore del sindacato - si andrà ad un ricambio del vertice che in qualsiasi modo dovrà dare segnali non solo formali di novità rispetto al passato. Da anni non sentiamo parlare che di giovani e di ricambio generazionale. Bene, io credo che "giovani" debbano essere soprattutto le idee, i comporta-

menti, le azioni da mettere in campo. Giovani devono essere gli entusiasmi, la volontà, la voglia di mettersi in discussione e al servizio degli altri. Giovane deve essere lo spirito con il quale si accetta di esserci, di fare. E questa gioventù non ha età anagrafica, non ha capelli neri, biondi o bianchi. Dunque, ben venga chiunque, purché sia ben consapevole del compito che lo attende.

Piaccia o non piaccia, l'era Tosto è finita, almeno per come l'abbiamo vissuta per nove anni. Rendiamoci conto che al prossimo Segretario Generale le porte del Palazzo non si spalancheranno come abbiamo creduto o abbiamo voluto credere è successo finora. Chiunque sarà il Segretario Generale dovrà lavorare intensamente per accreditarsi con il vertice aziendale e per avere quella credibilità, quell'ascolto e soprattutto quel rispetto che sono indispensabili per svolgere il delicato ruolo.

Secondo motivo. E' ora che i dirigenti in servizio tornino a scoprire la gioia e l'orgoglio di lavorare in e per una grande Azienda, in e per una Azienda importante, di antiche tradizioni, in e per una Azienda che è quasi una istituzione del Paese. Ormai lo sappiamo tutti, nel prossimo triennio arriverà la concorrenza vera, circoleranno effettivamente sui binari della nostra rete i treni di NTV. Sarà il momento della verità ma, probabilmente, anche il momento dei confronti impropri: aspettiamoci che sui giornali e nelle televisioni vengano esaltati i nuovissimi e brillanti treni della società concorrente e aspettiamoci anche che seguino ad essere attaccati e vilipesi i treni locali e pendolari, magari vecchi e sempre super affollati, delle FS. In questi casi il sindacato, dovrà essere a fianco dei propri dirigenti i quali, a loro volta, dovranno mantenere nervi saldi e credere fortemente in quello che fanno. Sarà fondamentale, in simili circostanze, che i dirigenti siano sostenuti e motivati non soltanto dal sindacato ma dalla loro stessa Azienda, non certamente depressi o "cazzati" in ogni occasione privata o anche pubblica come è successo, purtroppo, troppe volte in un recente passato!

Tutelare al massimo il ruolo del dirigente e il suo lavoro, esaltarne la professionalità e tutelarne in ogni circostanza la dignità dovrà essere il compito primario della nuova squadra di vertice. Ne va della stessa sopravvivenza di Assidifer. Chiunque siano gli eletti, devono sapere da subito che li attende un periodo non facile, che non ci sono tappeti rossi e archi di trionfo per loro, ma piuttosto momenti difficili, forse notti insonni e, di sicuro, tanto, tanto, tanto lavoro da svolgere.

Roberto Martinez

Arrivederci a Padova

"Sviluppo e concorrenza, le nuove sfide della dirigenza ferroviaria". Questo il tema del nostro congresso. Un tema ampio, nel quale ben si inquadrano i vari temi particolari che da molto tempo sul giornale, nei Consigli nazionali e nelle Giunte ho cercato di portare provocatoriamente all'attenzione dei soci tutti, in particolare, negli ultimi tempi, degli aspiranti congressisti e ancor più in particolare degli aspiranti congressisti "giovani". Devo onestamente ammettere che a giudicare dai riscontri che ho avuto, praticamente nessuno, non ho avuto successo. Non ho letto commenti, repliche, interventi contro o a favore sul giornale: calma piatta. Che vuol dire? Forse non sono stato capace di sollevare maggiormente tematiche interessanti, in particolare per i dirigenti in servizio, visto che in realtà svariati cenni di assenso dai colleghi in pensione li ho avuti. Ma, mi perdoneranno i pensionati, quelli che io volevo scuotere erano i dirigenti in servizio, in particolare i giovani, in particolare i giovani che verranno al Congresso.

Faccio alcuni esempi. Francamente non riesco a capire come il tema del clima aziendale non possa essere sentito come serio e grave dalla maggior parte dei colleghi che lavorano in Azienda, quindi narrato e testimoniato, magari anche in forma anonima. Lo ripropongo nel contesto del tema congressuale: come possono vincersi le sfide della concorrenza ferroviaria e contribuire allo sviluppo dell'Azienda se non si è sereni sul luogo di lavoro? Se non si ha quel decentramento dell'operatività necessario per assumere quelle responsabilità che pure risultano essere state date? Se c'è lentezza nel prendere le decisioni...?

Nicola Tosto è ben consapevole di tale situazione. Scrive infatti nel suo fondo sul numero scorso di

F&S: "So bene che ci sono criticità forti legate al "clima" aziendale, alla lentezza delle decisioni, agli insufficienti poteri contrapposti a fortissima responsabilità. Parleremo, ovviamente anche di questo a Padova."

Nicola conclude comunque con un atto di fiducia nelle potenzialità del sindacato: "Sono certo che con il sostegno di tutti il nuovo gruppo dirigente, che auspico significativamente rinnovato e fortemente legittimato, avrà modo di superare anche queste criticità".

Anche io lo auspico! Sta di fatto però che contributi testimoniali scritti non ne vengono. Sarà anche questo colpa del "clima". Attenzione però! Padova non deve essere uno "sfogatoio" di malesseri e scontentezze, ma un'analisi seria, costruttiva e propositiva del vivere in Azienda e, perché no, del vivere nel sindacato.

Analogamente non posso pensare che non sia sentito dai colleghi in servizio, ed in particolare dai giovani che in Azienda hanno l'antenna di vita più lunga, il problema delle politiche del trasporto nel nostro paese e del ruolo positivo che potrebbe avervi l'Azienda, se volesse, e comunque potrebbe e dovrebbe avere il sindacato. A tal proposito voglio ricordare che il famoso maxiconvegno dell'aprile 2007 era intitolato "La modernizzazione e la competitività del paese attraverso il rilancio del trasporto ferroviario" ed era in linea con le mie osservazioni sulla necessità del recupero del ruolo centrale delle ferrovie nei trasporti. Ricordo solo uno dei casi di studio: "Il trasporto regionale e metropolitano: la rete ferroviaria abruzzese". Orbene nello studio si ipotizzava il rilancio della Roma-Pescara, con investimenti mirati di non grande mole. Obiettivo: arrivare ad una percorrenza fra le

due città di 2h e 50', contro le quasi 4h di oggi e le 2h e 45' del vettore stradale (traffico permettendo), con "nodi orari" a Pescara e Sulmona per un razionale servizio regionale. Quindi, all'epoca, la visione dello sviluppo delle "nostre" ferrovie che aveva il "nostro" sindacato era a grande angolo, su tutta la rete e non solo sull'AV e sui pendolari. Tale visione ce la siamo persa per strada! Infatti non abbiamo fatto più convegni ad ampio respiro, abbiamo taciuto. Uno sprazzo nel buio è stato il Convegno di novembre 2007 a Roma, sia pure limitato ai problemi della regione Lazio, e comunque sempre nel 2007. Dopo, 2008 e 2009, nulla. Per inciso, da circa due anni la nostra Commissione Studi (come d'altra parte, purtroppo, tutte le altre Commissioni istituite a Campora San Giovanni) è come evaporata. Così non va! Dobbiamo riprendere una tradizione di convegni ad alto livello e ad ampio spettro che in passato ci hanno fatto positivamente conoscere in tutta Italia.

Ancora: la comunicazione interna interessa a pochi? I rapporti con Federmanager? I quadri aziendali? Il funzionamento della macchina del sindacato?

Non credo valga la pena di andare oltre. Le mie opinioni sono arcinote e sarebbe noioso ripetersi. Concludo: amici che verrete a Padova, soprattutto amici giovani, venite con la volontà di parlare e parlare francamente. Sarà per voi un'occasione d'oro, forse unica, per testimoniare il vostro vivere sia in Azienda che nel nostro sindacato. Non la perdetevi!! Testimoniate, proponete soluzioni e proponetevi per attuarle.

Buon lavoro a tutti i delegati al Congresso e un caldo... arrivederci a Padova.

Sergio Graziosi

Sorpresa!

Credo valga la pena spiegare ai numerosi e benvenuti nuovi colleghi che parteciperanno al prossimo Congresso Nazionale il significato di questo evento che si verifica ogni tre anni. Le chiacchierate che ho avuto con molti di loro mi hanno convinto di questo: dunque mi rivolgo a loro e, più in generale, a tutti i non "addetti ai lavori", per ricordare alcuni capisaldi della nostra istituzione sindacale.

Il Congresso dovrà decidere quali persone andranno a comporre il nuovo Consiglio nazionale e le modifiche che si porteranno al regolamento di costituzione ed esercizio di Assidifer (il c.d. Statuto). Nelle stesse giornate di lavoro si deciderà a quali persone affidare il Sindacato (Segreteria e Giunta). E', quindi, un momento importante per chiunque abbia a cuore Assidifer e la dirigenza ferroviaria.

Il Consiglio Nazionale è il nostro Parlamento. E' composto dalle RSA di Struttura (che rappresentano i colleghi per Società), dalle RSA di Territorio (che rappresentano i colleghi per residenza territoriale), dalla sezione Pensionati e dai Consiglieri eletti (che rappresentano tutti i colleghi trasversalmente). Il Consiglio, nel suo essere luogo di discussione, di scambio e di incontro, emana le direttive della politica sindacale. Per questo i suoi membri elettivi devono essere votati nominalmente dai congressisti, con riguardo alla fiducia nella loro presunta capacità di partecipare e di incidere.

La Segreteria è il nostro organo di governo. Dovrà dare esecuzione alle direttive del Consiglio con ampia discrezionalità: quindi i suoi membri dovrebbero essere tutti nominalmente votati, ciascuno per la competenza, fattività e determinazione che si suppone in loro.

La Giunta è l'organo consultivo della Segreteria, nel cui ambito le direttive del Consiglio vengono interpretate ed ingegnerizzate perché la Segreteria possa metterle in atto l'esecuzione. E' un luogo di sintesi del Consiglio: quindi, come questo deve essere legittimato e rappresentativo.

Assidifer è una struttura complessa che riesce ad essere efficiente e decisiva in difesa degli interessi dei dirigenti e della nostra Società solo se fortemente legittimata, rappresentativa, agile ed energica. Per Legittimata intendo che le regole del gioco e gli organi devono essere votati ed appoggiati dai colleghi.

Rappresentativa: intendo che vi devono parlare le voci sia delle Società che del Territorio, sia dei pensionati che di tutti i colleghi delle oltre venti società del Gruppo che non hanno la fortuna di essere rappresentati da RSA

Deve essere agile, cioè composta delle persone strettamente necessarie ai compiti da svolgere (la vecchia struttura era obesa) e disposte a spendere tempo e fatica.

E deve essere energica. In un sindacato l'energia non è solo individuale: è più che mai composta da quella partecipazione di tutti che si ottiene con un'informazione trasparente ed un metodo di lavoro strutturato.

Concludo. Se qualcuno è arrivato a leggere fino qui questa mia tirata forse un po' troppo didascalica, si sentirà forse allertato dalla pungente ma esatta vignetta di Donarelli sull'ultimo numero del nostro Giornale: "... A Nicò deve paré na sorpresa!" e proverà - come molti di noi Consiglieri uscenti - la preoccupazione dell'essere scippati del diritto-dovere di scegliere.

Cari colleghi, facciamo in modo che la Segreteria uscente non debba sentirsi obbligata ad alleggerire talmente il lavoro dei congressisti da aver già deciso tutto in loro vece!

Maria Antonietta Del Boccio

LETTERA DA TRIESTE

Il diario giuliano di settembre si apre domenica 20 con l'editoriale de Il Piccolo di Trieste, sotto il titolo "Ritorno al futuro tra Europa e Nordest", che, annunciando il convegno su "Scenari oltre la tempesta", vuole stimolare il confronto e rendere trasparenti le posizioni sullo sviluppo economico e sociale di una parte importante dell'Italia.

E' di lunedì 21 il pesante monito dell'amministratore delegato del Gruppo Generali, Giovanni Perissinotto, il quale afferma che i trasporti sono un freno alla ripresa del Nordest: il gruppo triestino fatica ad attirare a Trieste giovani manager "perché qui si ha l'impressione di essere tagliati fuori da tutto; non vogliamo neppure pensare di dover lasciare Trieste - ha detto l'ad G. Perissinotto - ma se negli anni questa situazione peggiorasse sarebbe un problema".

Intervenendo allo stesso convegno anche il presidente degli industriali del Friuli Venezia Giulia, Alessandro Calligaris, non ha mancato di sottolineare che le ormai croniche carenze infrastrutturali, che aggravano l'isolamento ferroviario ed aeroportuale triestino, sono insidie alla competitività del sistema Nordest. Mercoledì 23 il tema ritorna in prima pagina sotto il titolo "Le Ferrovie isolano il Friuli Venezia Giulia": rischio cancellazione per Eurostar, Cisalpino ed Eurocity con Roma Vienna e Milano-Basilea; dal 12 dicembre solo treni regionali e cambio a Venezia, confermando il quadro pessimistico disegnato da Giovanni Perissinotto al convegno organizzato da Il Piccolo e Nordest-Europa. Ormai l'orientamento è chiaro: ridimensionamento. Con questi nuovi tagli le Ferrovie completerebbero l'operazione dimagrimento lasciando al Friuli Venezia Giulia solo lo scheletro del servizio: prendi il treno regionale e poi ti arrangi; l'ultima tappa di un ridimensionamento progettato da RFI senza che ci si preoccupasse di assicurare valide coincidenze per il traffico nazionale e i collegamenti internazionali attraverso Tarvisio, Gorizia e Opicina. I nostri transiti internazionali, confini ormai aperti, strategici in vista del lancio dei grandi corridoi

europei, sono di fatto emarginati.

Giovedì 24 le Ferrovie conquistano di nuovo la prima pagina: "Friuli Venezia Giulia senza treni: La Regione chiama le Ferrovie. L'Assessore ai trasporti ottiene un incontro con le FS: Basta con le penalizzazioni, di collegamenti diretti con Roma e Milano avremo bisogno durante i lavori della terza corsia."

Gli onori della cronaca si rinnovano venerdì 25: "Gli industriali: salviamo i treni; devastante trovarsi senza collegamenti diretti con Roma e Milano. Danni pesanti all'intero tessuto economico regionale."

Sabato 26 è il turno dei parlamentari: "Non mollare sui treni". Viene inoltre annunciata la chiusura della Società Cisalpino, che gestiva tra l'altro il Trieste - Basilea, dal prossimo cambio orario.

Ancora in prima pagina domenica 27: "Il Friuli Venezia Giulia non può restare isolato. L'abbandono delle Ferrovie, la Regione pronta a farsi sentire". L'Assessore ai trasporti: "Riavere i treni avrà un costo". Sempre in prima pagina un intervento sotto il titolo "Una regione irraggiungibile - Una Prospettiva da binario morto", con cui Roberto Morelli afferma che "lo scellerato piano delle Ferrovie, eliminando ogni collegamento diretto di Trieste e Udine con il resto del mondo che c'è dietro Mestre, assesterà un colpo mortale al tessuto economico regionale e a qualsiasi prospettiva di sviluppo e finanche alla vita quotidiana dei nostri cittadini e conclude richiamando l'esigenza che l'azione politica non riguardi i soli Eurostar, ma abbracci l'intero deficit regionale delle infrastrutture. L'elemosina di un paio di Eurostar - conclude Morelli - non ci sarà negata, ma i problemi non saranno mutati d'una virgola.

Caduti i confini, insieme con le relazioni nazionali, cadono anche i collegamenti internazionali del Nordest.

Purtroppo!

Luigi Bianchi



COMUNE DI PADOVA

Siamo ben felici di ospitare nella nostra città il congresso dei dirigenti delle F.S. e ci piace pensare che la scelta sia ricaduta su Padova anche grazie agli ottimi rapporti di collaborazione che sono intercorsi in questi anni tra l'Amministrazione comunale e le Ferrovie dello Stato.

Padova, per quanto riguarda le opere pubbliche, è senza ombra di dubbio la città più dinamica del Veneto, non solo per quanto già realizzato ma anche e soprattutto per le opere ancora in cantiere e per quelle che verranno progettate e realizzate nel prossimo futuro. Molti di questi impegnativi lavori non sarebbero stati possibili senza il contributo delle FS e senza la collaborazione, la competenza e la disponibilità dimostrata dai suoi dirigenti.

Ci riferiamo, in particolare, al cavalcaferrovia tra Via Sarpi e via Dalmazia in via di completamento e al cavalcaferrovia della Fiera i cui lavori sono stati avviati nelle scorse settimane.

Anche grazie a questi due manufatti, che collegheranno il quartiere dell'Arcella - il più popoloso di Padova - al resto della città, stiamo ricucendo lo strappo che la linea ferroviaria ha determinato nel tessuto urbano della nostra comunità.

Si tratta di due progetti, assieme agli interventi per l'eliminazione degli ultimi passaggi a livello, ai quali ha immediatamente aderito F.S., che ha così dimostrato una grande sensibilità nei confronti della qualità urbanistica della città, da garantire insieme agli enti locali.

Non meno importante è la riqualificazione dell'area della Stazione, sia verso il centro che verso l'Arcella. Una parte dei lavori è stata già realizzata, un contributo decisivo potrà essere dato dalla realizzazione in quella zona della nuova Questura.

In questo modo si potrà recuperare alla città un territorio dove insistono fenomeni di degrado che preoccupano non poco i cittadini.

Non è mancato, neppure in questo caso, la disponibilità delle Ferrovie dello Stato a lavorare in sinergia con l'Amministrazione Comunale.

Sono tanti, in definitiva, i rapporti di collaborazione, i momenti di riflessione e i punti di vista comuni che alimentano un rapporto proficuo tra i dirigenti del Gruppo Ferrovie dello Stato e gli amministratori della città.

Sono certo che questo Congresso che si svolgerà a Padova consentirà di implementare ulteriormente i nostri rapporti e rappresenterà un momento utile per pensare e programmare insieme un futuro dove il trasporto su ferro continui a svolgere un ruolo fondamentale nella costruzione di città efficienti e, allo stesso tempo, pulite, dove lo sviluppo sia reso compatibile con l'ambiente e con la qualità della vita.

Ivo Rossi
Vicesindaco di Padova

Ventitré suicidi a France Telecom

Purtroppo anche di questo si legge sui giornali. E sono notizie che chiunque sia stato educato ai principi della carità cristiana o della solidarietà sociale mai vorrebbe leggere.

Perché? Perché il lavoro si fa per vivere, per realizzarsi, far crescere e studiare i figli, poter coltivare hobby. Rendersi quindi conto che invece di lavoro si può anche morire perché si è perso o per paura di perderlo mette una tristezza infinita. Gli esperti dicono che questi fenomeni negativi producono tra i lavoratori interessati una vera e propria psicosi, come si è verificato in France Telecom dove sono in corso pesanti tagli al personale. Ormai sono 23 i dipendenti che si sono tolti la vita negli ultimi 18 mesi. Il caso più recente riguarda una donna di 32 anni che lavorava all'assistenza clienti di Orange, che è la divisione di telefonia mobile del colosso telefonico transalpino. Si è suicidata lanciandosi da una finestra del suo ufficio al termine di una discussione sulla riorganizzazione del servizio. In precedenza, un tecnico di 49 anni si era pugnalato all'addome dopo aver saputo che gli sarebbe stato affidato un incarico di qualifica inferiore. Così la compagnia, che ha circa 100mila i dipendenti, ha deciso di sospendere la ristrutturazione e di assumere cento responsabili delle risorse umane per affrontare in forze questa criticità. I sindacati, da parte loro, chiedono allo Stato francese - in qualità di maggiore azionista dell'azienda - di organizzare un piano di prepensionamenti equo e sostenibile. E mettono sotto accusa i metodi di direzione, la gestione del personale e una certa disinvoltura quando si tratta di mettere in mobilità, di trasferire o di cacciare un dipendente.

Sembrano fatti distanti anni luce dal nostro mondo. Ma io li ho voluto evidenziare comunque perché l'esperienza, degli anni ormai non pochi, mi ha insegnato a tenere sempre presenti gli esempi negativi, i punti di riferimento dai quali bisogna tenerci alla larga.

Qualcuno potrebbe chiedermi: perché parlare di questo fatto in un articolo pubblicato in un numero del nostro giornale tutto dedicato al Congresso Assidifer? Confesso che non è casuale questa scelta. Un Congresso serve innanzi tutto per solidificare il sindacato nei programmi e nelle strutture. E io mi auguro che dopo la nostra XXV assise il nostro sia un sindacato più forte, capace di vigilare affinché le insidie che hanno provocato la tragedia in Telecom France, continuino a restare sempre lontane dal mondo FS.

Martino A. Rizzo

I difetti altrui

(Oltre il congresso con unità di intenti ed obiettivi condivisi)

"Pensa ai tuoi difetti nella prima parte della notte, quando sei sveglio. Pensa ai difetti altrui nella seconda parte della notte, quando dormi" [Antico detto cinese].

Per la nostra Associazione la seconda parte della notte non è ancora iniziata; inizierà dopo il congresso.

Quando si fanno bilanci è normale vedere i difetti e le mancanze di chi è stato al vertice di un'amministrazione. Facendo ora il bilancio dei nove anni di attività degli Organi Assidifer uscenti balzano agli occhi le ombre delle cose non fatte o di quelle che si sarebbero potute fare meglio.

Per chi crede nell'impegno di un'attività associativa quale quella di Assidifer, una critica obiettiva e neutra in questo momento è d'obbligo.

Il clima che si respira nell'associazione e lo stesso che si respira in azienda: un clima chiuso, limitato, del farsi gli affari propri, del coltivarsi il proprio orticello, del farsi rispettare ognuno per sé, i propri diritti. Perché questo? Perché emergono soprattutto questi aspetti negativi e non i notevoli risultati positivi riportati dagli Organi uscenti?

Perché forse non è stata realizzata una politica autentica.

Una politica per essere autentica e vera deve coinvolgere tre ambiti:

- quello *umano*, che è riconoscere il primato del bene per l'uomo-dirigente che lavora in azienda;
- quello *etico*, che è riconoscere e tener presente il principio della giustizia e dell'equità;
- quello *intellettuale* che ritiene che il conoscere è qualche cosa di più del sapere, è il frutto della trasparenza emersa dall'assunzione di responsabilità per quanto si è deciso e concordato.

L'ambito *umano* non sempre è stato valutato. L'uomo-dirigente raramente è stato considerato nella sua globalità umana e professionale.

Giustizia ed equità sono due termini che suonano male nelle aziende e, in Associazione, disturbano.

Trasparenza ed assunzione di responsabilità: termini ed elementi che si completano ed integrano uno con l'altro. I più negletti e dimenticati di questa 'legislatura' Assidifer.

L'eredità che sarà assunta dai nuovi Organi che usciranno dal congresso è pesante.

Molto è stato intrapreso. Meno è stato raggiunto in termini di risultati.

Siamo in mezzo al guado. Indietro non si può tornare, andando avanti così si alimenta però un malcontento, una inquietudine tali in cui tutti vivremo sempre peggio.

Paure, insicurezze, meccanismi di difesa sono elementi vivi e fortemente presenti nel nostro ambiente, sono elementi che creano incertezza, instabilità e chiusura. Fattori tutti che si possono eliminare, mirando ad una dinamica che si può riequilibrare recuperando e ricomponendo i significati e gli elementi fondanti di ogni rapporto, puntando alla valorizzazione del nuovo, al reperimento di nuove energie, di nuovi criteri, nuove forze.

E' tempo di cambiare. Dobbiamo cambiare. Occorre lavorare per il positivo. Farlo vedere e favorirlo al massimo. Individuando un progetto che metta al centro l'uomo-dirigente, valorizzato secondo giustizia ed equità. Quale migliore occasione del congresso per ripartire con Organi nuovi, chiamati a partecipare a pieno titolo alla realizzazione di un Progetto nuovo, che pur non pretendendo rivoluzioni miracolose, sia però chiaro, coinvolgente e responsabilizzante. Spetterà proprio a loro, a questi nuovi Organi lottare in modo deciso e convinto, per la giustizia, per il rispetto della persona, dei valori e della qualità della vita in azienda.

Sì, essi devono contribuire a rendere più umana l'impresa e devono intervenire affinché tutta la politica sia veramente un servizio all'uomo-dirigente ed all'intera azienda. Questo è il nuovo modo di procedere, controcorrente, trasparente, alimentato da forti motivazioni.

Dobbiamo dunque fare uno sforzo comune, riappropriandoci del Congresso, con il coraggio di scoprire dove c'è il bene e dove il male, il vero o il falso, pur con tutte le cautele e le riserve del caso, rimanendo neutrali. Con la consapevolezza "che chi sta neutrale conviene che sia odiato da chi perde e disprezzato da chi vince" come ci dice Niccolò Macchiavelli.

Eleonora Ceschin

La Sezione Pensionati verso il Congresso

Dopo il 30 giugno, la Sezione Pensionati è tornata a riunirsi lo scorso 29 settembre.

All'O.d.G. la presa d'atto degli esiti elettorali relativi ai Delegati che parteciperanno al Congresso di Padova, i primi risultati del lavoro delle Commissioni istituite nel corso dell'assemblea del 30 giugno e la individuazione di una linea politica della Sezione da portare quale contributo ai lavori del prossimo Congresso.

Il Segretario Sezionale, Martinez, rende noto ai numerosi presenti che la Sezione Pensionati ha conquistato ben 36 voti congressuali e sarà rappresentata fisicamente da 25 delegati; per questo motivo, ha sottolineato, i pensionati potranno avere un buon peso specifico sulle decisioni che verranno prese nell'importante assise.

Martinez ha invitato poi i coordinatori delle Commissioni a riferire sul lavoro svolto, affinché gli spunti più significativi possano essere utilizzati per redigere le linee guida della relazione che sarà presentata, per la Sezione, nel corso del Convegno.

Dagli interventi svolti (Ceschin, Miniaci, Fidei, Orsini, Baeri, Vecchietti, Girolami), ottimamente moderati da Graziosi, è emerso che i pensionati (che qualcuno vorrebbe chiamare Senior) non vogliono certo portare avanti rivendicazioni di categoria, ma vogliono offrire collaborazioni su attività quali, ad esempio, convegni sulla politica dei trasporti che promuovano il coinvolgimento della dirigenza su scelte strategiche e che contribuiscano al miglioramento del clima aziendale.

Se i giovani, vuoi per inesperienza, vuoi per timore, trovano difficoltà nell'avanzare proposte o nell'esprimere opinioni, i colleghi in pensione, ormai liberi da pressioni aziendali di ogni genere, possono tranquillamente farsi interpreti delle loro aspirazioni. Quanto sopra appare già evidente a chi siede nell'attuale Consiglio

nazionale, dove la costante partecipazione dei pensionati ha spesso supplito a quella assai scarsa dei giovani colleghi in servizio.

La Sezione, inoltre, per una sorta di patto intergenerazionale a salvaguardia delle pensioni future, chiede che nella relazione della Segreteria venga fatto cenno ai suoi programmi di attività tendenti ad ottenere una perequazione totale delle pensioni, l'aggancio alla dinamica salariale, la creazione di un apposito paniere per i pensionati, l'aumento della quota di reversibilità, un'assistenza più solidale e una maggiore tutela degli iscritti nello svolgimento delle attività post-pensionamento.

Nell'attuazione dei programmi deve essere comunque sempre assicurato il rispetto degli interessi dell'Azienda, cui i pensionati si sentono tuttora fortemente legati, e che intendono solennemente celebrare quale "veicolo dell'unificazione" in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

In fine seduta, in considerazione delle difficoltà incontrate dalla 2ª Commissione "Assistenza sanitaria" a riunirsi e a produrre valido materiale di studio e di riflessione su due argomenti molto importanti quali Fasi e Assidai, l'Assemblea propone l'accorpamento delle Commissioni 2ª e 3ª, ampliandone in questo modo la materia di competenza.

A seguito di tale proposta, e in accoglimento di essa, il Segretario della Sezione concorda sulla utilità di accorpare le materie in una unica Commissione che avrà dunque come competenza "Rapporti con l'Azienda e la Federazione su questioni d'interesse dei dirigenti in pensione. Previdenza e Assistenza sanitaria" e che sarà coordinata da Mario Miniaci. Entrano a far parte di questa Commissione anche Eduardo Mennillo e Sergio Orsini.

Riccardo Franchi

Fondo FUTURO

HDI conferma nel 2008 il trend positivo di Fondo Futuro del 4,51%

4,51%

L'opportunità esclusiva per i clienti HDI Assicurazioni che investono i propri risparmi

www.inlinea-hdi.it
tutte le informazioni più utili 24 ore su 24 con un semplice click.
N° Verde 800 082082
I nostri consulenti saranno sempre a disposizione per qualsiasi informazione.

InLinea
La rete di vendita dedicata ai Ferroviari

HDI ASSICURAZIONI
Al tuo fianco, ogni giorno.



PERIODICO DELL'ASSIDIFER
ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIRIGENTI DEL GRUPPO
FERROVIE DELLO STATO
ANNO 18° - n° 8-9/2009

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO MARTINEZ

VICE DIRETTORE
CLAUDIO VECCHIETTI

ALLA REDAZIONE
HANNO COLLABORATO:
GIORGIO ASUNIS
LUIGI BIANCHI
ELEONORA CESCHIN
M. ANTONIETTA DEL BOCCIO
RICCARDO FRANCHI
SERGIO GRAZIOSI
PAOLO PARRILLA
MARTINO A. RIZZO

REDAZIONE:
Via Ravenna, 14
00161 - ROMA
TEL. e FAX 06/44233496
TEL. FS 970/22067
http://www.assidifer.it
E-mail: assidifer@tiscalinet.it

STAMPA:
GENESTAMPA S.r.l.
Via Orsa Maggiore, 29
00010 FONTE NUOVA (RM)

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 156 dell' 8/4/1993

DIREZIONE EDITORIALE
NICOLA TOSTO

GRAFICA
LUIGI AIELLO

Lettere e articoli firmati impegnano
solo la responsabilità degli autori

Chiuso in tipografia il 9/10/2009

Un contributo al Congresso

Le Commissioni istituite nell'ambito della Sezione Pensionati per lo studio delle maggiori problematiche interessanti i dirigenti non più in servizio si sono riunite subito dopo l'estate e hanno prodotto un documento di sintesi che riportiamo di seguito come contributo al dibattito congressuale.

1) Commissione "tutela professionalità diverse". Coordinatore Ettore La Volpe

I pensionati non devono essere considerati un onere per lo Stato ma una risorsa pregiata che svolge un ruolo sociale di grande rilevanza nella società.

La maggioranza dei pensionati, soprattutto se ex manager di aziende industriali, svolge o desidera svolgere un ruolo attivo nel contesto sociale in cui vive.

Per molti di loro, infatti, il concludere l'attività lavorativa con la propria azienda è solo l'occasione per intraprendere una nuova attività socialmente utile.

Molti sono infatti quelli che continuano il loro impegno con attività di docenza universitaria, consulenze aziendali, collaudi di opere, libera professione, attività lavorative vere e proprie presso aziende produttrici di beni e servizi o prestando la loro opera in enti ed associazioni socialmente utili.

Per tutti costoro è ancora utile che il sindacato, offra un servizio di tutela nel nuovo contesto dove questi operano. Occorre pertanto indagare su come i nostri iscritti sono socialmente impegnati, quali sono le loro esigenze di tutela, quali le loro aspettative e soprattutto quali sono i loro nuovi interlocutori.

Un esempio. Molti colleghi si chiedono quale sia, dal punto di vista fiscale, la migliore forma di accordo di lavoro da sottoscrivere: lavorare a partita IVA, lavorare a progetto, creare una società, ecc., oppure si chiedono quali siano in questi casi i rischi e le tutele che devono chiedere di inserire negli accordi di collaborazione.

Altri colleghi vorrebbero poter avere l'opportunità di svolgere attività socialmente utili e gradirebbero essere messi a conoscenza di valide e serie iniziative con cui poter intraprendere attività di collaborazione.

Presso alcuni Sindacati territoriali di Federmanager esistono iniziative del genere; ad esempio presso la Federmanager Toscana esiste la CD Manager, società di consulenza alla quale ci si può iscrivere compilando un format e inviando il proprio curriculum vitae.

La sezione Pensionati dell'Assidifer potrebbe organizzarsi per offrire ai dirigenti ferroviari in pensione analoghe opportunità.

Tutto ciò premesso la Commissione propone di avviare un'indagine conoscitiva tra gli iscritti alla Sezione, inviando loro un questionario e, sulla scorta dei dati raccolti, dare vita ad opportune iniziative da sviluppare nell'ambito dell'Assidifer Federmanager.

2) Commissione "Rapporti con l'Azienda e con la Federazione su questioni d'interesse dei dirigenti in pensione". Coordinatore Mario Miniaci

Quadro politico

Le problematiche previdenziali che mi propongo di portare alla vostra attenzione vorrei che fossero valutate in un quadro politico che mi sforzerò, qui, di rappresentare brevemente.

- Le riforme intervenute dagli anni '90 in poi hanno avuto un forte impatto sulle pensioni in atto ma soprattutto lo avranno sulle pensioni del futuro.

a. Una notevole fascia di pensionati oggi è confrontata a politiche sottrattive che attuano una riduzione annuale del potere d'acquisto del loro reddito rispetto al costo della vita.

b. La promessa previdenziale per le future generazioni è stata impoverita. Il tasso di sostituzione salario/pensione è talmente abbassato che un giovane, per garantirsi un reddito vivibile, è costretto ad affiancare al pilastro della pensione INPS il pilastro della pensione integrativa.

c. Le donne, per il futuro, avranno un decremento del patrimonio pensionistico ancora più grave, per due motivi. Il primo perché con il precedente sistema non si teneva conto del fatto che le donne, mediamente, vivono più a lungo. Col nuovo sistema, invece, si tiene conto della loro più elevata speranza di vita; il secondo perché, dopo la riforma, l'età di pensione delle donne e degli uomini diventa uguale.

- Il patto. La logica della politica previdenziale che diminuisce le pensioni in atto e rende più poveri i pensionati di domani impone una forte alleanza strategica: un patto fra generazioni che:

1. Assicuri una vita dignitosa e vivibile a quanti di noi, dopo aver versato fino all'ultimo centesimo i contributi previdenziali, si vedono taglieggiati dalle pubbliche istituzioni;
2. Offra maggiore serenità e minore precarietà a quanti dovranno affrontare la vita post-lavorativa in futuro.

Quadro giuridico

Sbaglia chi ritiene che le iniziative che andiamo proponendo per assicurare il mantenimento del valore della pensione nel tempo abbiano una funzione solo in relazione a talune contese giudiziarie apertes come effetto di leggi giudicate inique, ovvero per tenere aperto un fronte vertenziale nell'ambito dei programmi d'azione sindacale. Non sono queste le categorie entro cui è possibile delimitare la questione che ci proponiamo di affrontare.

- Il sistema attuale è giudicato irragionevole anche dalla Corte Costituzionale (sentenza n.30/2004) perché determina scostamenti tra l'entità delle pensioni e le effettive variazioni del potere d'acquisto della moneta. La dottrina giuridica e la giurisprudenza più attenta insistono perché il legislatore individui un meccanismo in grado di assicurare un reale ed effettivo adeguamento dei trattamenti di quiescenza alle variazioni del costo della vita (ordinanza n. 241 del 2002; ordinanza n. 439 del 2001; ordinanza n. 254 del 2001).

- Ma il legislatore (al di là di ogni colore politico) è completamente sordo a questi richiami. Solo recentemente alcuni politici più avveduti (anche qui il riferimento è bipartisan) sembrano voler rivedere un meccanismo di perequazione delle pensioni le cui norme, per molti versi, sono giudicate incostituzionali. L'attuale meccanismo infatti: non garantisce, nel tempo, il mantenimento del principio di adeguatezza delle prestazioni; produce una decurtazione permanente del credito pensionistico; non valorizza i meriti, la responsabilità e la professionalità espressi nel corso della pregressa attività lavorativa del pensionato; crea un appiattimento dei trattamenti, dando luogo ad effetti gravemente iniqui.

Quadro rivendicativo

Avendo come sfondo la situazione sperequativa appena denunciata e il quadro politico che penalizza le aspettative previdenziali del futuro, si propone al Congresso di dare mandato agli organi esecutivi di assumere tra le azioni sindacali le problematiche che investono:

a) la salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni; b) la tutela dei diritti acquisiti; c) la migliore evoluzione contrattuale dei rimborsi sanitari e delle prestazioni assicurative. Le tematiche previdenziali e assistenziali su cui vorremmo richiamare l'impegno degli organi esecutivi del Sindacato sono riassunte di seguito.

- Ai fini della salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni:

1. Perequazione totale delle prestazioni pensionistiche, mediante la piena applicazione dell'indice di adeguamento sull'intero importo della pensione.
2. Aggancio, in alternativa, della revisione periodica delle pensioni alla dinamica salariale.
3. Recupero dell'iniquo azzeramento della perequazione 2008.
4. Creazione di un diverso paniere ISTAT per i pensionati al fine di recuperare effettivamente il potere d'acquisto delle pensioni, in relazione alle particolari esigenze che investono le persone più anziane, in termini di assistenza e consumi prevalenti.
5. Creazione, in alternativa, di un sistema fiscale degressivo, a partire da definite fasce di età.
6. Aumento della quota di reversibilità.
7. Eliminazione della disparità di trattamento quanto ad esenzioni dal pagamento delle prestazioni mediche ed assistenziali.
8. Salvaguardia delle future pensioni. E' prevedibile un consistente depauperamento dei futuri trattamenti pensionistici, per l'effetto congiunto delle politiche sottrattive adottate in materia previdenziale dagli anni '90 in poi, e per i nuovi calcoli dei trattamenti pensionistici introdotti dal nuovo sistema contributivo.
- Ai fini della tutela di diritti acquisiti
9. Eliminazione della sperequazione tra i trattamenti pensionistici, conseguente all'accordo sindacale del 21 dicembre 2004.
10. Conservazione dei titoli di viaggio. La concessione dei titoli di viaggio ha costituito e costituisce tuttora com-

ponente della retribuzione nel corso degli anni di servizio. Come tale va ricompresa e conservata anche nel trattamento pensionistico.

- Ai fini del miglioramento delle prestazioni di Fasi, Assidai e Previdai

11. Eliminare la differenza di contributi Fasi tra pensionati e personale in servizio.
12. Contenere al massimo eventuali incrementi contributivi Assidai in fase di rinegoziazione dell'opzione riservata ai Dirigenti del Gruppo FS.
13. Ottenere, in sede contrattuale con Previdai, condizioni più favorevoli di contribuzione.

Si ritiene che vada valorizzata l'opzione della prosecuzione del versamento volontario di contributi.

Conclusioni

La quantità delle problematiche enunciate non hanno possibilità di trovare soluzione se non si realizzano due condizioni. La prima: alleanza con altre organizzazioni che perseguono gli stessi obiettivi che qui ci proponiamo. La seconda: la forza e l'incisività anche delle nuove generazioni su un piano rivendicativo che è presente oggi ma che guarda al futuro.

3) Commissione "Associazionismo, cultura e tempo libero". Coordinatore Marcello Serra

La Commissione ritiene opportuno procedere alla valutazione dei vari argomenti, di particolare interesse per i propri associati, quali: turismo estivo ed invernale, weekend, ristoranti, alberghi e agriturismi, cucina regionale, impianti termali, cinema e teatro, visite guidate a musei, pinacoteche, mostre, scavi archeologici, concerti, scambio di esperienze economiche, gestionali, legali, sanitarie, turistiche, eventi vari anche legati allo sviluppo del sistema ferroviario in Italia e all'estero, ai trasporti in generale, insomma tutto quanto si ritiene possa essere oggetto di interesse per il collega pensionato.

E' prevedibile anche la pubblicazione annuale di un vademecum con l'indicazione delle attività, delle convenzioni, delle iniziative e degli aggiornamenti del mondo ferroviario che interessino i soci (magari da distribuire assieme all'agenda natalizia Assidifer).

Sarebbe opportuno realizzare un collegamento a "rete fra colleghi" che si impegnino sul territorio, per mettere a punto un quadro di proposte, eventi, iniziative e suggerimenti di attività per offrire un programma ampio e articolato, da riportare sul sito Assidifer in un banner dedicato.

Quindi si dovranno seguire due linee di azione: da una parte trovare la disponibilità dei colleghi ad attivarsi su materie specifiche, dall'altra, fare un'indagine tra gli iscritti con la progettazione e diffusione di una scheda-censimento, per poi passare alla formulazione di un elenco di attività da portare avanti. Andranno quindi individuati colleghi volenterosi ed esperti nei diversi settori.

Per quanto attiene agli eventi si è pensato di poter organizzare con la collaborazione di tutti i colleghi disponibili varie iniziative per la Celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia per marzo 2011 (si segnala il sito: www.governo.it/150_italia_unita)

L'evento permetterà di mettere in cantiere più iniziative con la finalità di coinvolgere i colleghi in pensione nella realizzazione di qualcosa che possa lasciare un segno tangibile per le future generazioni.

Tra queste iniziative sono indicate in via esemplificativa le seguenti:

- 1- Libro di racconti su particolari esperienze di lavoro vissute dai dirigenti negli anni trascorsi presso i vari Uffici Operativi delle Ferrovie dello Stato.
- 2- Viaggi per i soci con visita dei vari palazzi che hanno ospitato le Istituzioni a Torino, prima capitale, a Firenze, seconda capitale, a Roma, nonché dei luoghi che segnarono i momenti più salienti del Risorgimento e che portarono alla proclamazione dell'unità d'Italia (da Calatafimi a Teano, da Goito, Solferino, San Martino a Castelfidardo, ecc.).
- 3- Conferenze sul ruolo che le ferrovie hanno avuto e possono avere in futuro per collegare i territori, le attività economiche, le popolazioni italiane.
- 4- Visite alle più importanti realizzazioni ferroviarie del passato remoto, prossimo e in costruzione.
- 5- Evento celebrativo dei 150 anni dell'unità d'Italia (si è pensato al Museo ferroviario di Pietrarsa magari sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica).